

CAMPUS DELLA SALUTE - PAVIA

Politecnica Ingegneria ed Architettura

LO SPAZIO, TOTALMENTE RISTRUTTURATO E RIFUNZIONALIZZATO, RECUPERA LA STORICA SEDE DELLE EX CLINICHE MEDICHE PER OSPITARE AULE E LABORATORI PER PIÙ DI DUEMILA STUDENTI DI MEDICINA.

Il nuovo polo di oltre 10.000 metri quadri sorge nell'ex padiglione delle Cliniche Mediche dell'ospedale San Matteo, conta 16 aule didattiche (da 36 a 240 posti, per un totale di 2100 posti), 12 sale studio (260 posti complessivi sui due piani), 4 aule informatizzate, una biblioteca da 200.000 volumi, 3 laboratori per la didattica simulata con nuovissime attrezzature che consentiranno agli studenti esercitazioni pratiche fortemente innovative. L'intervento si è posto sin

da subito l'obiettivo di dotare l'Ateneo pavese di un vero e proprio Campus per la Facoltà di Medicina in cui le funzioni didattiche siano in totale sinergia con le funzioni specifiche della professione vera e propria. Da ciò è nata l'idea di collocare il nuovo "Campus della Salute" a stretto contatto ed in sinergia con le principali strutture sanitarie della città. Il sistema campus si deve configurare come luogo di incontro, di studio e di attività libera all'aperto.





SCHEMA TECNICA

Committente: Università degli Studi di Pavia
Progettista: Politecnica Ingegneria ed Architettura
Team di progetto: Politecnica, Coprat
Destinazione d'uso: Formazione
Photo credits: Mario Frusca

Nel complesso l'intervento di recupero della struttura ospedaliera ha mantenuto inalterato l'impianto tipologico dei padiglioni esistenti permettendo l'inserimento del nuovo Campus in sinergia con le attività sanitarie del Policlinico San Matteo, valorizzando il sistema delle aree verdi esistenti facendo convivere specie arboree di pregio esistenti con l'attività libera del campus.

Dal punto di vista strutturale l'intervento è stato molto complesso ed articolato, configurandosi come un miglioramento sismico dell'intero complesso, preceduto da una analisi di vulnerabilità sismica del fabbricato. Per ottenere questo risultato sono stati studiati interventi diffusi di consolidamento delle funzioni, delle murature e



degli orizzontamenti. Le murature sismo-resistenti sono state rinforzate con il tamponamento a forza di aperture e cavità e successivamente placcate con reti in fibra di vetro e betoncino strutturale a base calce. Le fondazioni invece sono state migliorate attraverso cordolature in cemento armato. Uno degli aspetti più importanti è quello relativo agli orizzontamenti: alcune volte in muratura di separazione fra il piano interrato e piano terra, sono state consolidate con reti in fibra di vetro e resine specifiche; i solai in latercemento del primo piano sono stati oggetto di adeguamento statico, sia con piolatura e solette collaboranti in calcestruzzo alleggerito sia con interventi di rinforzo all'intradosso con la posa in opera di lamine di carbonio. Alcuni solai destinati a zone di maggiore impegno statico (biblioteca, archivi) sono stati demoliti e ricostruiti con solette nervate in c.a. alleggerito, così come i solai del sottotetto e le strutture della copertura. Inoltre si sono aggiunti alcuni interventi puntuali, finalizzati all'inserimento di scale e ascensori, la creazione di nuove aperture etc. Tra questi spicca il consolidamento delle strutture della storica Aula Ferrata, dove è stata conservata la copertura



originale a singolari capriate in cemento armato, consolidate mediante fasciatura in fibre di carbonio, mentre la volta a schifo in muratura è stata rinforzata con una rete in fibra di vetro e resina e ulteriormente protetta con una controsoffittatura in cartongesso, sostenuta da travatura reticolare. Per l'ultimo pettine a Nord, la necessità è stata quella di creare aule ampie e prive di pareti interni, per poter svincolare quest'ala dell'edificio dal resto del padiglione, attraverso l'ampliamento di un giunto di costruzione lungo il corridoio principale e l'adeguamento sismico oltre a creare una struttura intelaiata in grado di tenere la copertura, i solai intermedi. Questi sono gli interventi fatti sulla struttura esistente, ma sono state realizzate 11 scale metalliche esterne ("torrette" di servizio), utili per le vie di esodo e per accogliere gli impianti.

Il progetto ha previsto il totale rifacimento dei manti di copertura, anche per le parti strutturali con una copertura

di tipo ventilato realizzata attraverso l'introduzione di un isolamento termico.

Il nuovo Campus della Salute sarà green e per il 59,62% alimentato da energia rinnovabile. Gli impianti fotovoltaici produrranno circa 117.395 kwh all'anno, consentendo, unitamente alla presenza di un sistema geotermico ad acqua di falda con circuito open loop, di risparmiare l'equivalente di 456,23 tonnellate equivalenti di petrolio. Nel complesso l'intervento permetterà di ridurre significativamente gli impatti con un risparmio delle emissioni di CO2 pari a oltre 62,6 tonnellate all'anno.

"Il nuovo campus della salute è un progetto di recupero in cui l'architettura è a servizio della scienza e dell'anima dei nostri futuri medici. Un luogo pensato per gli esseri umani che si prendono cura di altri esseri umani. Nel campus la sola protagonista sarà la ricerca e l'amore per la scienza e per l'uomo."
– Architetto Gianfranco Tedeschi, Direttore Lavori Politecnica.

